

DA GIACOBBE A GIUSEPPE

Da Isacco e Rebecca erano nati (l'anno è approssimativamente stabilito attorno al 2000 a. C.) Esaù e Giacobbe. Essendo Esaù il maggiore la benedizione della primogenitura sarebbe spettata a lui ma Giacobbe, con la complicità della madre e con uno stratagemma riuscì ad ottenerla lui e a divenire quindi lui l'erede delle promesse di Dio.

Giacobbe, in ebraico Yaaqob, significa "il mio Dio protegge/Dio ha protetto (lui)"

La pratica di passare la benedizione della primogenitura dal figlio maggiore a uno minore, sebbene nella storia successiva del popolo di Israele divenne illegale, al tempo in cui Isacco la trasmise a Giacobbe era ancora una pratica possibile ed era presente e accettata anche presso altre popolazioni del Medio Oriente. Inoltre, la cessione della primogenitura a Giacobbe da parte di Esaù compì la profezia che era stata fatta da Dio a Rebecca quando i due figli erano ancora nel suo grembo: *«Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si disperderanno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo» (Gen 25,23).*

È da notare poi, per comprendere appieno l'importanza attribuita da Giacobbe alla benedizione paterna, che essa non era semplicemente una benedizione formale, ma era un gesto carico di significato e conseguenze importanti per la vita di colui che la riceveva. Ricevere la benedizione infatti significava ricevere la trasmissione della guida del clan. Inoltre, una volta concessa, la benedizione non poteva essere né ritirata né impartita ad altri poiché essa era considerata proveniente direttamente da Dio. Inoltre, nel caso specifico della Benedizione data da Isacco a Giacobbe, essa comportava non solo il diritto di eredità della terra e della guida del clan ma anche la promessa divina di diventare il patriarca dell'intera nazione di Israele, promessa fatta inizialmente da Dio stesso ad Abramo e riconfermata poi ad Isacco.

Esaù, scoperto l'inganno decise di vendicarsi. Giacobbe fu così costretto a fuggire e, su consiglio della madre Rebecca si reca dallo zio Labano (fratello di sua madre) con la scusa di cercare presso di lui una moglie appartenente alla sua stessa tribù.

Mentre si stava recando ad Harran, la città posta nella regione di Paddan-Aram posta a nord della Mesopotamia, dove viveva Labano con tutta la sua famiglia, Giacobbe, una notte, fece un sogno: una lunga scala collegava cielo e terra e sulla scala gli angeli di Dio salivano e scendevano. Al suo risveglio Giacobbe comprese di essere alla presenza di Dio e chiama quel luogo Betel (che significa "casa di Dio").

Giunto presso lo zio Labano, Giacobbe conobbe sua cugina Rachele e, innamoratosene, chiese di sposarla. Con un inganno, Labano le diede però in moglie prima la sorella di lei, Lia e solo in seguito gli permetterà di sposare

anche l'amata Rachele. A quel tempo la poligamia era normale anche tra gli ebrei. Solo in seguito Dio chiederà al suo popolo di abbandonare tale usanza. Dalla due mogli e dalle due schiave delle mogli, Giacobbe ebbe dodici figli. Da Lia ebbe: Ruben (il figlio maggiore) Simeone (2° figlio) Levi (3° figlio) Giuda (4° figlio) Issacar (9° figlio) Zabulon (10° figlio) e la figlia Dina. Da Zilpa (schiava di Lia) ebbe: Gad (7° figlio) e Aser (8° figlio). Dalla moglie Rachele ebbe: Giuseppe (11° figlio) e Beniamino (12° figlio). Da Bila (schiava di Rachele) ebbe Dan (5° figlio) e Neftali (6° figlio). Giuseppe e Beniamino, i figli nati da Rachele erano i figli che Giacobbe amava di più.

Stando presso lo zio Labano e lavorando con lui, Giacobbe si era arricchito e, una volta sposata Rachele, aveva deciso di tornare nella terra di Canaan da dove era fuggito molti anni prima per sfuggire alla vendetta del fratello Esaù. Ma poiché temeva la collera del fratello gli mandò incontro una delegazione di servi con dei doni per il fratello in segno di pace e riconciliazione.

Nel frattempo Giacobbe aveva fatto passare il guado del torrente Iabbok a tutta la sua famiglia e alle persone venute con lui per metterle al sicuro, mentre lui si era fermato al di qua del torrente. Qui, durante la notte era stato assalito da un personaggio sconosciuto e misterioso e che aveva lottato con lui tutta la notte. Solo sul far del mattino Giacobbe si rese conto che, quel personaggio misterioso, rappresentava Dio stesso. Per questo, prima di lasciarlo andare gli chiese di benedirlo. Questi lo benedisse e gli cambiò anche il nome dicendogli: *“Da questo momento non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini ed hai vinto”*. Il nome “Israele” significa infatti “colui che è forte davanti a Dio”. Da allora Giacobbe si chiamò anche Israele.

Dopo quell'incontro e dopo essere stato benedetto da Dio, Giacobbe Israele incontrò il fratello Esaù e si riconciliò con lui. Dopodiché Giacobbe ed Esaù si separano e ognuno di loro va ad abitare in una zona diversa della terra di Canaan.

Giacobbe si diresse a Sichem, nella valle del Giordano e lì acquistata un'ampia zona di terra vi si stabilì.